

OSSERVATORIO
NORD EST

Il Nord Est preferisce il
lavoro dipendente

Il Gazzettino, 19.03.2013



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 15-17 gennaio 2013 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1010 persone (rifiuti/sostituzioni: 3842), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,07%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Nataschia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

NON SI ESCE DALLA CRISI SENZA MOBILITAZIONE DEGLI IMPRENDITORI

di Giancarlo Corò

Il lavoro dell'imprenditore è diventato molto difficile. I dati raccolti da Demos per l'Osservatorio Nordest documentano una situazione che si fa ogni giorno più evidente. Non è solo la debolezza della domanda o l'incertezza sulla variabilità dei mercati e delle tecnologie a rendere oggi meno allettante mettersi in proprio e avviare un'impresa. È piuttosto la sensazione che l'autonomia di cui l'imprenditore dovrebbe disporre sia, in realtà, sempre più illusoria. Diventare imprenditore, libero professionista o lavoratore autonomo ha rappresentato per generazioni la forma attraverso cui esprimere le proprie capacità ed avviare un percorso di mobilità sociale. Non solo, dunque, un'attività che rendeva possibile guadagnare di più rispetto un lavoro alle dipendenze, ma anche di affermare il proprio valore nella comunità. Lo conferma una ricerca condotta da Unioncamere: nel 60% dei casi gli imprenditori motivano la scelta di mettersi in proprio con l'auto-valorizzazione delle proprie capacità. Tale fenomeno non ha solo un valore morale: è grazie a questa straordinaria spinta sociale se nelle economie di mercato si crea innovazione, lavoro e prosperità. Tuttavia, in Italia e nel Nordest questo quadro è cambiato velocemente. Da un lato il lavoro autonomo è stato spesso usato per mascherare attività subordinate, sulle quali scaricare i costi della flessibilità senza dare in cambio adeguate garanzie sociali. Dall'altro i crescenti vincoli fiscali, finanziari e burocratici hanno reso anche le attività imprenditoriali più genuine un lavoro maledettamente complicato. La voglia di fare impresa e mettersi in proprio si è di conseguenza indebolita. Alla fine degli anni '90 il saldo fra imprese iscritte e cessate era nel Nordest positivo di 2mila unità all'anno. Oggi il saldo risulta negativo per 7mila unità, una perdita che in proporzione è più pesante che nel resto del Paese. Eppure, è proprio in momenti di crisi che la funzione dell'imprenditore diventa più importante. Non solo in quanto l'auto-impiego è spesso un'alternativa alla mancanza di occasioni di lavoro, ma soprattutto perché è necessario che un maggior numero di soggetti assuma il rischio di cercare nuovi mercati, sperimentare nuove tecnologie, esplorare nuove combinazioni produttive. Così come è successo nel primo dopoguerra e poi negli anni '70, anche oggi non possiamo immaginare di poter uscire da una crisi così profonda senza una nuova

mobilitazione imprenditoriale. Ma un mestiere così importante non nasce dal nulla. In passato i nuovi imprenditori si formavano attraverso esperienze lavorative in azienda e si mettevano in proprio dopo avere acquisito competenze pratiche sui processi produttivi e i mercati di riferimento. Oggi per fare bene l'imprenditore diventa necessario maneggiare saperi complessi: scientifico-tecnologici, organizzativi, finanziari, normativi. Il problema è che dove si formano questi saperi – scuola e università – difficilmente si incontra l'esperienza imprenditoriale. Per ridare senso, gusto e forza al lavoro imprenditoriale è anche da questo incontro che dobbiamo partire.

LAVORO IN PROPRIO SEMPRE PIÙ RARO. IL SOGNO ORMAI È ESSERE DIPENDENTI.

di Natascia Porcellato

Qual è il lavoro preferito dai nordestini? È intorno a questo tema che si concentra l'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos per *Il Gazzettino*. Le preferenze si orientano sempre meno verso il lavoro in proprio o da libero professionista (dal 55% del 2000 al 45% odierno). Ad aumentare il proprio appeal, invece, sono il lavoro alle dipendenze di un'impresa (dal 24% di 13 anni fa al 28% di oggi) e, in misura ancora più marcata, quello presso un ente pubblico (che nello stesso arco di tempo sale dal 21% al 27%).

La contrazione della preferenza per il lavoro in proprio è, in parte, figlia della crisi del periodo, ma forse c'è anche dell'altro. C'è un sistema bancario che sostiene poco le imprese e, anzi, spesso rende loro la vita più complicata in una fase economica di per sé difficile. C'è uno Stato molto presente quando chiede i pagamenti delle tasse e poi latitante quando dovrebbe dare aiuto o semplicemente liquidare quanto deve. C'è un sistema di rappresentanza che fatica a comprendere e mediare le esigenze delle imprese presso le istituzioni. C'è un sistema sociale che, abituato a crescita e successo, forse non è riuscito a produrre gli "anticorpi" per i momenti di crisi, una rete che non facesse sentire soli gli imprenditori. Perché l'impresa, nel Nord Est, è tanto diffusa da essere parte della quotidianità di ognuno: per questo, la "sconfitta" di un imprenditore riguarda tutti.

Così, lo sguardo viene rivolto sempre più insistentemente al lavoro dipendente, mentre perde fascino quello autonomo. Il lavoro in proprio, infatti, è indicato come preferito dal 29% degli intervistati, mentre il 16% sceglie la libera professione. Complessivamente, è il 45% a optare per l'area del lavoro "non-dipendente": dal 2000 ad oggi, il calo è di 10 punti percentuali. Quali settori guardano in misura maggiore a questa modalità lavorativa? A preferirla sono soprattutto gli uomini e i giovani tra i 15 e i 24 anni. Se consideriamo la categoria socio-professionale, osserviamo una presenza superiore alla media di liberi professionisti (3 su 4 "confermano" le proprie scelte, in un certo senso), disoccupati, studenti e operai.

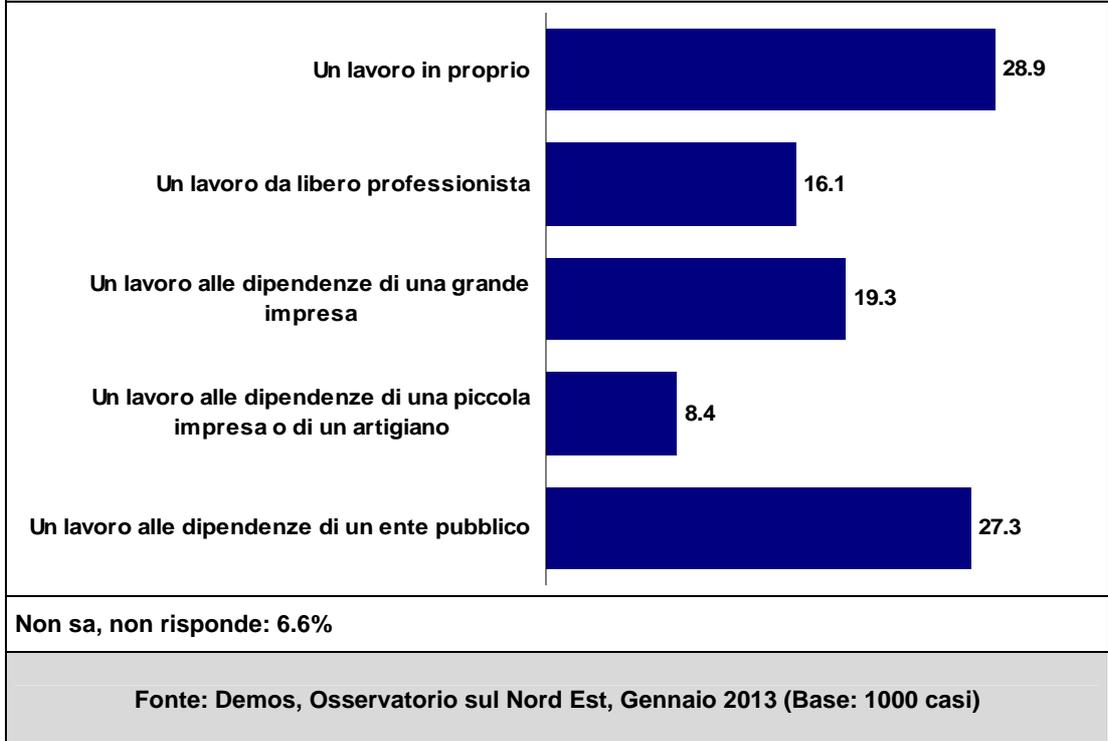
Al contempo, sono cresciuti i favori per il lavoro dipendente, pubblico e privato. L'impiego presso la grande impresa è scelto da circa 1 nordestino su 5, mentre quello

presso una piccola azienda o un artigiano si ferma all'8%. Nell'insieme, è quasi il 28% ad indicare il lavoro dipendente per un'impresa privata (+4 punti percentuali rispetto al 2000). In questo caso, sono soprattutto le donne a preferire l'impiego per aziende private, mentre dal punto di vista anagrafico ritroviamo una presenza superiore alla media di quanti hanno tra i 35 e i 44 anni e, ancor più marcatamente, di persone tra i 55 e i 64 anni. Guardando alla categoria socio-professionale, a scegliere il lavoro presso un'azienda privata sono soprattutto operai e casalinghe.

Il lavoro per un ente pubblico, infine, intercetta oggi il consenso di più di un nordestino su quattro (27%): 13 anni fa era il 21% a preferirlo. Come per il lavoro dipendente privato, anche in questo caso sono le donne ad essere maggiormente attratte da questa scelta, mentre anagraficamente sono più presenti le persone di età compresa tra i 25 e i 34 anni e gli over-65. Guardando alle professioni, ritroviamo una presenza superiore alla media di impiegati e (forse non molto a sorpresa) di imprenditori. Tra questi ultimi, infatti, il 44% continuerebbe a scegliere un lavoro in proprio o da libero professionista, ma una quota sostanzialmente analoga - 43% - indica nel lavoro pubblico quello che preferirebbe, per sé o per i figli.

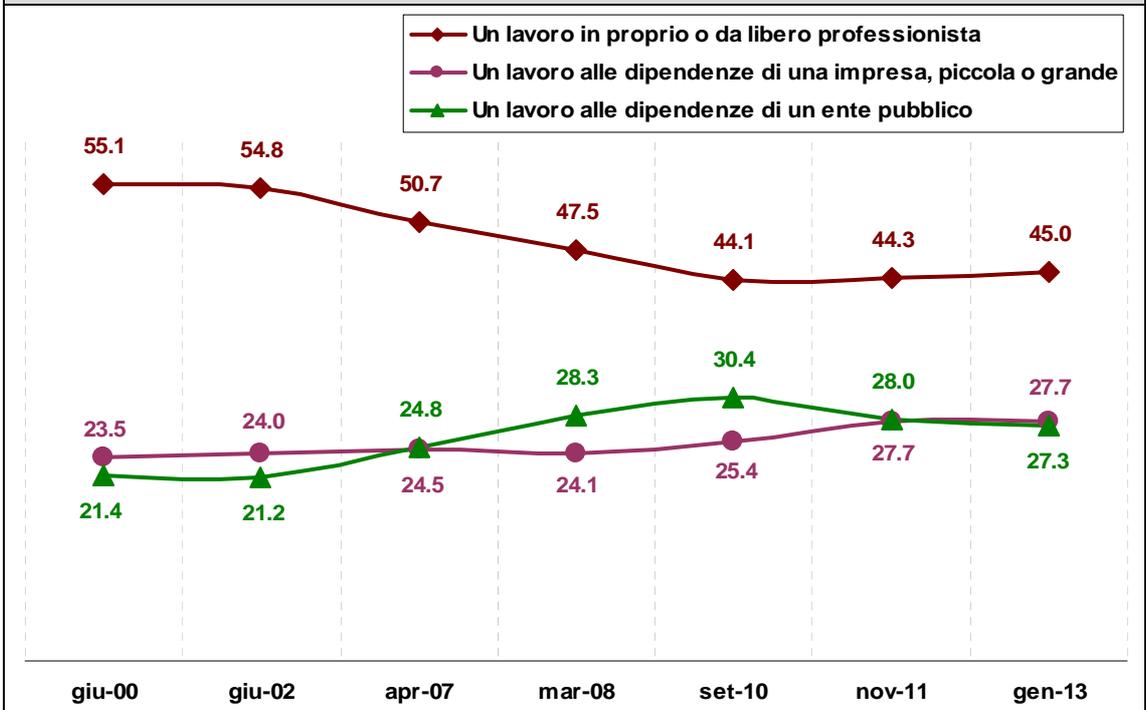
IL LAVORO PREFERITO

Se lei potesse scegliere un lavoro per lei o per i suoi figli, quale preferirebbe?
(valori percentuali al netto dei non rispondenti – Nord Est)



LA SERIE STORICA

Se lei potesse scegliere un lavoro per lei o per i suoi figli, quale preferirebbe?
(valori percentuali – Serie Storica Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2013 (Base: 1000 casi)

UOMINI E DONNE			
Se lei potesse scegliere un lavoro per lei o per i suoi figli, quale preferirebbe? (valori percentuali in base al genere)			
	uomini	donne	TUTTI
Un lavoro in proprio o da libero professionista	51.8	38.0	45.0
Un lavoro alle dipendenze di una impresa, piccola o grande	24.4	31.0	27.7
Un lavoro alle dipendenze di un ente pubblico	23.7	30.9	27.3
Totale	100.0	100.0	100.0

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2013 (Base: 1000 casi)

L'INFLUENZA DELL'ETÀ Se lei potesse scegliere un lavoro per lei o per i suoi figli, quale preferirebbe? (valori percentuali in base alla classe d'età)							
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	TUTTI
Un lavoro in proprio o da libero professionista	48.9	39.2	45.1	46.9	42.2	45.1	45.0
Un lavoro alle dipendenze di una impresa, piccola o grande	26.3	24.0	31.1	25.1	37.1	21.7	27.7
Un lavoro alle dipendenze di un ente pubblico	24.9	36.7	23.8	27.9	20.8	33.2	27.3
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2013 (Base: 1000 casi)

LE PREFERENZE DELLE PROFESSIONI									
Se lei potesse scegliere un lavoro per lei o per i suoi figli, quale preferirebbe? (valori percentuali in base alla categoria socio-professionale)									
	Operaio	Tecnico, impiegato funzionario	Imprenditore, lav. autonomo	Libero professionista	Studente	Casainga	Disoccupato	Pensionato	TUTTI
Un lavoro in proprio o da libero professionista	48.0	39.8	44.2	74.6	47.7	39.2	48.2	45.4	45.0
Un lavoro alle dipendenze di una impresa, piccola o grande	31.4	29.1	12.5	5.3	23.8	36.3	30.3	25.6	27.7
Un lavoro alle dipendenze di un ente pubblico	20.5	31.1	43.3	20.1	28.4	24.6	21.6	28.9	27.3
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2013 (Base: 1000 casi)									